

qualcuno del Governo sorga a dimostrare che l'onorevole Galli non ha detto la verità.

Voci. Basta! Basta! (*Rumori*).

Garlanda. Voi volete l'equivoco (*Bravo!*) ed io, da galantuomo, sono obbligato a respingere il significato di questo ordine del giorno. (*Bravo! — Approvazioni*).

Presidente. L'onorevole Rovasenda ha facoltà di parlare. (*Vivi rumori*).

Rovasenda. Siccome le dichiarazioni fatte dall'onorevole Di Rudini hanno tratto ad una questione morale, io per coerenza al voto negativo che ho dato alla proposta sospensiva Torrigiani del 25 giugno 1895 sulla mozione Caetani, e di fronte alle nuove gravi irregolarità del passato ora venute alla luce, e che prima s'ignoravano, non esito a votare in favore della presente Amministrazione col l'approvazione dell'ordine del giorno Borsarelli.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Rubini.

Rubini. La mia dichiarazione di voto è la seguente. Voto pel Ministero, perchè il suo indirizzo politico complessivo, si accorda con ciò che io credo il bene del paese. Ma sarebbe la prima volta che m'accadrebbe, e credo sarebbe la prima volta che accadrebbe in questa Camera, di dare un voto intorno ad un'Amministrazione caduta. (*Bravo!*)

Ora il mio voto non ha nè deve avere tale significato.

La questione politica è nata ieri e concerne l'attuale Amministrazione; ond'è che soltanto del suo indirizzo, all'infuori di ogni altra considerazione, deve giudicare il voto odierno. Ed è in questo senso che io, come parmi dovere, voterò; nè credo che altrimenti sia stata posta la questione dal presidente del Gabinetto.

Di Rudini, presidente del Consiglio. Chiedo di parlare.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

Di Rudini, presidente del Consiglio. Quanto avviene in questo punto, mi persuade sempre più che io feci bene a porre la questione di fiducia. Io ho voluto che la Camera si pronunziasse intorno ad un indirizzo di governo e non circa una questione di persone. Io questo ho detto sempre e costantemente, e in questo non v'è e non vi può essere equivoco.

Garlanda. Volete l'equivoco sempre.

Di Rudini, presidente del Consiglio. Non so

chi mi abbia interrotto, ma a colui che mi ha interrotto rispondo: è appunto perchè io non voglio alcun equivoco che ho posta puramente e semplicemente la questione di fiducia. Qui la Camera non ha che una sola cosa da fare: decidere se io debba, oppur no, rimanere a questo posto. (*Bravo! Bene! — Commenti*). La Camera questo solamente deve decidere. Io capisco che in un'Assemblea di 500 deputati, dove le correnti d'opinione sono così varie e diverse, ognuno cerchi di tirare l'acqua al proprio mulino... (*No! no! al centro*).

Voci. Sì, sì, sì!

Di Rudini, presidente del Consiglio. Io colla massima buona fede... (*Interruzioni*) Mi lascino dire, tanto i rumori non mi atterriscono!... Io non sono uso ad offendere i miei colleghi; non li ho offesi mai! Chi afferma ciò è troppo nuovo in quest'Assemblea, e non mi conosce abbastanza. Io non ho offeso mai alcuno dei colleghi!... Ma è naturale che in un'Assemblea, dove sono tanti elementi diversi e tante correnti d'opinione, ognuno cerchi di dare al voto suo quel significato che a lui meglio conviene nell'interesse delle proprie tendenze e del proprio partito. (*Commenti*). Ma io non posso ammettere interpretazioni del voto diverse da quella che il Governo dà: e la interpretazione, lo ripeto, è questa sola ed unica: la Camera deve decidere se la presente Amministrazione deve, oppur no, rimanere a questo posto. (*Bravo! Bene! — Commenti animatissimi*).

Voci. Ai voti! ai voti!

Presidente. L'onorevole Marazzi ha facoltà di parlare. (*Conversazioni*).

Marazzi. Noi ci troviamo di fronte a due correnti: la corrente liberale che è personificata nell'onorevole Di Rudini, e quella illiberale che s'impersonò nel caduto Ministero.

Io voto quindi contro l'Amministrazione dell'onorevole Crispi ed in favore di quella dell'onorevole Di Rudini.

Presidente. Veniamo dunque ai voti. (*Molti deputati occupano l'emiciclo*).

Prendano il loro posto.

L'ordine del giorno intorno al quale la Camera deve votare, è l'ordine del giorno puro e semplice accettato dal Ministero.

Hanno chiesta la votazione nominale gli onorevoli: Montagna, Compagna, B. Spirito, Vischi, Pini, De Bellis, Calvanese, Papa, Santini, Vetroni, Cambray-Digny, Del Balzo, Valli, L. Fusco, Manna, R. Rossi, Camera, F. Colajanni, N. Fulci, Muratori e Mangani.